Geografia e patrimonio

SOCIETÀ DI STUDI GEOGRAFICI

NUOVA SERIE
27 / 2025

Memorie Geografiche

27

Nuova Serie - N. 27 Anno 2025

MEMORIE GEOGRAFICHE

V edizione delle Giornate di studio "Geografia e …"
Vercelli, 27-28 giugno 2024

Geografia e patrimonio

a cura di
Stefania Benetti, Stefania Cerutti, Giacomo Pettenati

Società di Studi Geografici
via S. Gallo, 20 - Firenze
2025

Geografia e patrimonio è un volume delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici

http://www.societastudigeografici.it

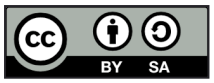
ISBN 978-88-94690170

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici
(http://www.societastudigeografici.it)

Certificazione scientifica delle Opere
Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni della Giornata di studio della Società di Studi Geografici

Comitato scientifico:
Raffaella Afferni (Università del Piemonte Orientale), Fabio Amato (Università di Napoli L'Orientale, Consiglio SSG), Stefania Benetti (Università del Piemonte Orientale), Valerio Bini (Università di Milano, Consiglio SSG), Cristina Capineri (Università di Siena, Consiglio SSG), Stefania Cerutti (Università del Piemonte Orientale), Egidio Dansero (Università di Torino, Consiglio SSG), Domenico de Vincenzo (Università di Cassino, Consiglio SSG), Francesco Dini (Università di Firenze, Consiglio SSG), Carla Ferrario (Università del Piemonte Orientale), Michela Lazzeroni (Università di Pisa, Consiglio SSG), Mirella Loda (Università di Firenze, Consiglio SSG), Monica Meini (Università del Molise, Consiglio SSG), Andrea Pase (Università di Padova, Consiglio SSG), Giacomo Pettenati (Università del Piemonte Orientale), Elisa Piva (Università del Piemonte Orientale), Filippo Randelli (Università di Firenze, Consiglio SSG), Marcello Tadini (Università del Piemonte Orientale).

Comitato organizzatore:
Stefania Cerutti (Università del Piemonte Orientale), Stefania Benetti (Università del Piemonte Orientale), Giacomo Pettenati (Università del Piemonte Orientale), Raffaella Afferni (Università del Piemonte Orientale), Carla Ferrario (Università del Piemonte Orientale), Elisa Piva (Università del Piemonte Orientale), Marcello Tadini (Università del Piemonte Orientale).



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

© 2025 Società di Studi Geografici
Via San Gallo, 10
50129 - Firenze

PRESENTAZIONE

Tutto diventa patrimonio: l'architettura, le città, il paesaggio, gli edifici industriali, gli equilibri ecologici, il codice genetico.
Marc Guillaume, *Politica del patrimonio*, 1972

Lavoro minorile in miniere e fabbriche. Schiavitù. Droga. Frodi finanziarie. Scempi ecologici, disboscamenti, inquinamento, coltivazioni estreme che portano all'estinzione. Monopoli. Malattie. Guerra. I patrimoni nascono tutti da cose sgradevoli.
Chuck Palahniuk, *Diary*, 2003

Ognuno di noi vive come se terminasse anche il mondo con la sua singola esistenza, senza rendersi minimamente conto che le generazioni che verranno ci malediranno per la ingiustificata e terribile distruzione di un patrimonio naturale inestimabile.
Marco Chierici, *Acuità*, 2008

Il patrimonio culturale genera patrimonio morale in cui risiede la civiltà di un popolo. Genera umanesimo.
Sergio Mattarella, *Discorso*, Procida, 2022

Con grande piacere presento il nuovo volume delle Memorie Geografiche, che raccoglie le rielaborazioni della V edizione delle Giornate di studio "Geografia e …" dedicate al tema "Patrimonio", svoltesi a Vercelli il 27 e 28 giugno 2024, promosse dalla Società di Studi Geografici e organizzate dall'Università del Piemonte Orientale.

Le Giornate hanno visto una notevole e qualificata partecipazione, con oltre 149 comunicazioni raggruppate in 22 sessioni che hanno affrontato una pluralità di prospettive con cui analizzare in modo geografico temi, esperienze, luoghi, progetti e politiche riconducibili alla questione "patrimonio".

Buona parte delle comunicazioni, arricchite dal confronto durante le Giornate, trovano ospitalità in questo volume, che ospita altresì una sintesi delle riflessioni emerse nelle tavole rotonde in plenaria.

Da parte mia e di tutto il Consiglio della SSG va il più sentito ringraziamento per lo stimolante e partecipato evento e per questo volume che arricchisce e qualifica ulteriormente la serie delle Memorie Geografiche, alle organizzatrici, agli organizzatori e a tutto il comitato locale, con una proficua collaborazione tra diversi dipartimenti dell'Università del Piemonte Orientale.

Firenze-Torino, maggio 2025

Egidio Dansero
Presidente della Società di Studi Geograficii

INDICE

Presentazione di *Egidio Dansero* pag. 3

Geografia e patrimonio. Teorie, discorsi, questioni di *Stefania Benetti, Stefania Cerutti, Giacomo Pettenati* » 5

Conversazione sul patrimonio di *Giacomo Pettenati, Chiara Rabbiosi, Marcello Tanca* » 7

Patrimoni sospesi, ponti progettuali: proposte di futuro, dalle idee ai territori di *Stefania Cerutti, Stefania Benetti* » 17

Sessione 1 – Mare e patrimonio

Enrico Squarcina, Erica Neri, Stefano Malatesta, Marcella Schmidt Muller Di Friedberg, Mare e patrimonio » 25

Emanuele Golino, "Sea Education". L'apporto pedagogico e didattico della valorizzazione del patrimonio marittimo all'educazione » 27

Alberto Catania, La patrimonializzazione del Mediterraneo in *Crêuza de Mä* di Fabrizio De André » 33

Enrico Squarcina, I canti marinari tra patrimonializzazione e nuove attribuzioni di senso » 39

Erica Neri, Marcella Schmidt Di Friedberg, Tra patrimonializzazione e fruizione turistica: il rally nautico maldiviano "Savaadheeththa Dhathuru" e la "Bodumas Performance" » 45

Ginevra Montefusco, Beatrice Ferlaino, "Il mare prende, il mare dà". I casi di Sidi Bounouar e Tangeri fra trasformazioni nazionali e valorizzazione del patrimonio marino in Marocco » 53

Sessione 2 – Patrimonio e narrative: il ruolo del documentario e delle Visual Geographies

Sonia Malvica, Giovanni Messina, Enrico Nicosia, Carmelo Maria Porto, Patrimonio e narrative: il ruolo del documentario e delle *Visual Geographies* » 63

Pietro Agnoletto, Fausto Di Quarto, Marco Nocente, L'Isola di Capraia e la sua rappresentazione nei media popolari. Transizioni tra un paesaggio carcerario, agropastorale ed ecoturistico » 65

Lisa Ferri, Documentari partecipativi e co-creazione del patrimonio: una prospettiva geografica » 73

Giulia Chiara Ceresa, Andrea Capone, Rivivere lo spazio sociale e del lavoro nelle risaie delle mondine attraverso il documentario e il *game-based learning* » 79

Mattia Spanò, *Amate sponde*: la scrittura sonora-visuale del paese-mondo italiano » 89

Simone Gamba, Viaggio, visione e memoria: il ruolo del documentario radiotelevisivo nella costruzione mediatica del paesaggio italiano » 95

Michele Spagnuolo, Il racconto sportivo dei territori. Il caso studio Aces Europe » 101

Giulia Vincenti, Lo spazio e lo schermo: la rappresentazione delle periferie romane da Pasolini a *Jeeg Robot* » 109

Giuseppe Terranova, Il ruolo delle seconde generazioni nella geografia del cinema migrante in Italia » 115

Sessione 3 – Place branding e digitalizzazione per la valorizzazione del patrimonio

Consuelo R. Nava, Stefania Cerutti, Stefania Benetti, *Place branding* e digitalizzazione per la valorizzazione del patrimonio » 123

Stefania Cerutti, Camilla Gentilli, Destinazioni turistiche adattive: strategie di governance digitale tra evoluzione tecnologica e coinvolgimento dei territori » 127

Marco Alderighi, Sylvie Cerise, Consuelo Nava, Alessandro Novallet, Stefano Tedeschi, Fruizione digitale del patrimonio culturale: il riposizionamento strategico della Bassa Valle D'Aosta tra identità e tecnologia » 133

Lucia Grazia Varasano, Lucia Colangelo, Adriano Bizzoco, La gamification come strumento di promozione del patrimonio archeologico diffuso: il *serious game* "Missione Magna Grecia" » 141

Vincenzo Bernabei, Consuelo R. Nava, Alessandro Novallet, Inventare una destinazione. La progettazione di eventi come strategia di *place branding* e *placemaking* nella Bassa Valle d'Aosta pag. 149

Tiziana Ciano, Consuelo R. Nava, *Customer satisfaction* in destinazioni turistiche di nicchia: il caso della Bassa Valle d'Aosta » 157

Sonia Malvica, Federico Cuomo, Il PNRR in Sardegna tra PMI ed ecosistema dell'innovazione » 165

Anna Maria Pioletti, Marta Favro, Olivicoltura in aree marginali, un esperimento in corso in Bassa Valle d'Aosta » 171

Maria Veronica Camerada, Salvatore Lampreu, Silvia Carrus, Digitalizzazione e valorizzazione del patrimonio culturale dei piccoli musei nell'ambito dei progetti RACINE e e.INS Spoke 2 » 179

Sessione 4 – Heritage e urban landscapes: i contesti urbani come luogo di valorizzazione, riqualificazione e narrazione

Federico Cuomo, Sonia Malvica, Gianluca Scanu, *Heritage* e *urban landscapes*: i contesti urbani come luogo di valorizzazione, riqualificazione e narrazione » 189

Federico Cuomo, Sonia Malvica, Gianluca Scanu, Comunità, cultura e turismo per una riqualificazione identitaria: il caso del centro storico di Sassari » 191

Elisa Sala, Eredità storica e trasformazione del paesaggio urbano. Un esempio di infrastruttura montana dell'Alta Valle Camonica (1855-1858) » 199

Sessione 5 – Il paesaggio come patrimonio: processi e dinamiche di costruzione del patrimonio paesaggistico e territoriale

Antonietta Ivona, Lucrezia Lopez, Il paesaggio come patrimonio: processi e dinamiche di costruzione del patrimonio paesaggistico e territoriale » 209

Rosario De Iulio, Mauro Palumbo, Paesaggio storico urbano tra conservazione e sviluppo turistico: il caso di studio dell'area atellana » 213

Alberto Di Gioia, Paesaggio, patrimonio, comunità. Nuove prospettive dalla geografia sociale emozionale nella dimensione educativa » 219

Enrica Giaccaglia, Geografie di tutela. Metamorfosi del Piano paesistico » 227

Antonietta Ivona, Lucrezia Lopez, Il patrimonio come paesaggio. Riflessioni sul patrimonio paesaggistico » 233

Sabrina Meneghello, Valorizzare il patrimonio paesaggistico dal basso. Il caso trentino dell'Ecomuseo della Judicaria tra esigenze di tutela e sviluppo turistico » 239

Francesca Tanghetti, Il patrimonio architettonico rurale come strumento per la valorizzazione del paesaggio. Un caso bresciano » 247

Sessione 6 – Il patrimonio Unesco nel tempo e nello spazio: territorio, soggetti, esperienze

Raffaella Afferni, Carla Ferrario, Il patrimonio Unesco nel tempo e nello spazio: territorio, soggetti, esperienze » 255

Raffaella Afferni, Carla Ferrario, Francesca Giordano, Strategie di valorizzazione dei siti Unesco: l'esperienza dei Sacri Monti del Piemonte » 257

Barbara Dell'Era, Le Isole Borromee e il patrimonio Unesco: ipotesi e confronti per una migliore fruizione turistica di ville e giardini » 263

Elisa Magnani, Processi conflittuali nella patrimonializzazione e nella valorizzazione dell'*heritage* legato alla tratta degli schiavi in Africa » 271

Giampietro Mazza, Nicoletta Varani, I patrimoni Unesco in Africa: rischi e conflitti » 275

Sessione 7 – Patrimonio, patrimonializzazione e potere: intersezioni, riflessioni e dinamiche socio-politiche

Simona Epasto, Patrimonio, patrimonializzazione e potere: intersezioni, riflessioni e dinamiche socio-politiche pag. 289

Andrea Brambilla, Trasformazioni urbane e contrasti a Milano: il caso di mosso » 293

Simona Epasto, Il patrimonio europeo tra conservazione, preservazione e contestazione delle strutture di potere territoriale statale » 301

Sessione 8 – Geografia e patrimoni dismessi: strategie per la rigenerazione e la valorizzazione turistica

Marcello Tadini, Elisa Piva, Geografia e patrimoni dismessi: strategie per la rigenerazione e la valorizzazione turistica » 311

Carlo Angelo Maria Chiodi, Rossella De Lucia, Carlo Giunchi, Rigenerazione di siti industriali dismessi in Lombardia e Liguria. Strategie di valorizzazione territoriale e turismo sostenibile » 313

Marcello Tadini, Elisa Piva, Mobilità dolce e valorizzazione turistica: il recupero e la rifunzionalizzazione delle ferrovie dismesse nel Nord-ovest italiano » 319

Leonardo Porcelloni, *Heritage on the move*: approcci GIS e modelli territoriali per l'inclusione del patrimonio lungo gli itinerari culturali » 327

Marisa Malvasi, Un caso di rivitalizzazione di un antico percorso sul ramo orientale di Lecco. Il "Sentiero del Viandante" » 335

Sessione 9 – Risorse idriche e patrimonio tra conflitti e valorizzazione

Alessandra Colocci, Daniele Bagnoli, Risorse idriche e patrimonio tra conflitti e valorizzazione » 343

Giuliano Luongo, *Water-Energy Climate Change Framework* in Central Asia: tra fatti e propaganda » 347

Alessandra Colocci, Carmine Trecroci, L'impronta idrica territoriale come strumento di governance locale dell'acqua. Esperienze e riflessioni dal caso studio di Palazzolo sull'Oglio » 355

Daniele Bagnoli, La valorizzazione fa acqua? I torrenti di Salerno tra svalutazione e riscoperta » 361

Sessione 10 – Processi di artivismo e riappropriazione del patrimonio culturale in chiave geografica. Il ruolo dell'arte nelle azioni e negli spazi di cambiamento

Maria Domenica Intini, Giorgia Ciolli, Processi di artivismo e riappropriazione del patrimonio culturale in chiave geografica. Il ruolo dell'arte nelle azioni e negli spazi di cambiamento » 373

Lorenzo Bagnoli, Rita Capurro, Musei ecclesiastici e giustizia sociale a Milano » 375

Giulia Vincenti, Il potenziale dell'arte nel dialogo tra territorio e comunità » 381

Stefania Benetti, Artivismo e luoghi contesi. Murales "No TAV" in Piemonte » 385

Maria Domenica Intini, Giorgia Ciolli, Colorando Roma: murales femminili come espressione di identità e trasformazione urbana » 393

Sessione 11 – Tra oblio e (dis)continuità, la decolonizzazione del patrimonio culturale nei musei e negli spazi urbani

Valentina Erminia Albanese, Camilla Giantomasso, Valeria Pecorelli, Tra oblio e (dis)continuità, la decolonizzazione del patrimonio culturale nei musei e negli spazi urbani » 403

Valentina Erminia Albanese, Camilla Giantomasso, Valeria Pecorelli, Questioni e pratiche della decolonizzazione culturale. Alcuni spunti di riflessione » 405

Gaia Ballatori, Nuovi luoghi della memoria per un presente e un futuro antirazzista. Le iniziative dell'ANPI sulle tracce del colonialismo a Bolzano » 411

Elisabetta Frascaroli, Anna Storchi, Rilettura del colonialismo italiano attraverso gli archivi privati » 419

Elisa Magnani, Karin Pallaver, Matteo Proto, Colonialismo, monumenti e memoria in Italia: tra percezione, attivismo e amnesia coloniale » 427

Sessione 12 – Il cibo nei processi di patrimonializzazione e di sviluppo locale. Pratiche, narrazioni, tensioni

Michela Lazzeroni, Giacomo Pettenati, Donatella Privitera, Sergio Zilli, Il cibo nei processi di patrimonializzazione e di sviluppo locale. Pratiche, narrazioni, tensioni pag. 435

Tommaso Tonet, Il ritorno alla montagna: nuovi abitanti e il ruolo del cibo nella valorizzazione del territorio. Il caso di Melle » 437

Nicola Bellini, Michela Lazzeroni, Prodotti tipici e dinamiche di patrimonializzazione nei piccoli borghi: tra recupero e reinvenzione territoriale » 447

Dionisia Russo Krauss, Francesca Sorrentini, Patrimonio enogastronomico e turismo: un'opportunità per lo sviluppo di territori marginali. Il caso di Taurasi » 453

Daniela Stroffolino, Prodotti tipici d'Irpinia fra paesaggi rurali storici e perdita d'identità » 459

Angelo Bencivenga, Annalisa Percoco, Posizionamento dei prodotti di qualità nel web. Riflessioni per il turismo enogastronomico in Basilicata » 467

Donatella Privitera, Gaetano Chinnici, Carla Zarbà, Alessandro Scuderi, Il patrimonio dei prodotti locali ed i "mercati del contadino". Generazione di valori sociali e di relazione nei territori » 471

Francesco Maria Olivieri, Benedetta Cesarini, Giorgia Bressan, La patrimonializzazione del cibo come strumento di affermazione identitaria. La tradizione enogastronomica nei Castelli Romani » 477

Libera d'Alessandro, Annachiara Autiero, Cibo e beni culturali tra narrazioni e forme di patrimonializzazione nel cuore del centro storico di Napoli » 485

Paola Minoia, Beatrice Ferlaino, Ruth W. John, Ginevra Montefusco, Chiara Rabbiosi, Tamara Taher, Ripensare sviluppo e patrimonializzazione attraverso le comunità locali del cibo in Giordania, Marocco e Tanzania » 493

Sessione 13 – Dinamicità e dissonanze: le performance nell'esperienza urbana

Giulia Oddi, Cecilia Pasini, Dinamicità e dissonanze: le performance nell'esperienza urbana » 505

Valentina Mandalari, Marco Picone, Un calcio al turismo. Performance come partecipazione e produzione di patrimonio dal basso » 509

Isabelle Dumont, Giulia Oddi, Daniele Pasqualetti, Contributi per "riperformare" lo spazio pubblico. Il caso di analisi di Piazza Vittorio a Roma » 517

Marta Spacca, Il parkour e la città. Una risemantizzazione dello spazio urbano e delle sue relazioni » 525

Cecilia Pasini, Matteo Puttilli, Panos Bourlessas, Rappresentazioni dissonanti: il parco delle Cascine come patrimonio de-centrato di Firenze » 533

Bruno Di Stefano, *The dark side of…* Quartiere Africano. Una performance decoloniale » 539

Sessione 14 – Digital Geographies, metaversi e patrimonio culturale: scenari, opportunità, rischi e vincoli

Daniela La Foresta, Stefano De Falco, *Digital geographies*, metaversi e patrimonio culturale: scenari, opportunità, rischi e vincoli » 547

Luca Lucchetti, Miriam Noto, Memoria e virtualità: il paesaggio geografico di Viterbo tra passato e metaverso » 549

Michela Lazzeroni, Antonello Romano, Paola Zamperlin, Mobilità urbana e patrimonio culturale: un'analisi predittiva della *walkability* a Pisa » 555

Luisa Carbone, Tony Urbani, Eco Digital Geostories della Tuscia. Natura e cultura connettori di *placemaking* » 561

Ilaria Bruner, Le nuove frontiere dell'esperienza culturale nel paradigma tecnologico del metaverso » 567

Chiara Ferro, La realtà virtuale e il suo impiego per riscoprire, preservare e far risorgere il patrimonio culturale di Mosul » 573

Sessione 15 – Patrimoni geografici partecipati.Dalla (ri)scoperta alla valorizzazione inclusiva

Riccardo Morri, Sandra Leonardi, Monica De Filpo, Epifania Grippo, Patrimoni geografici partecipati. Dalla (ri)scoperta alla valorizzazione inclusiva pag. 581

Elena Dai Prà, Chiara Lo Destro, Patrimonializzare la diaspora storico-cartografica del Tirolo meridionale: dal censimento alla schedatura, un progetto per una valorizzazione inclusiva » 583

Carla Masetti, La sezione guide di viaggio del Laboratorio geocartografico Giuseppe Caraci. Genesi, consistenza e prospettive di una sua valorizzazione » 593

Chiara Gallanti, Giovanni Donadelli, Giada Peterle, Mauro Varotto, Eredità in dialogo. Il Museo di Geografia dell'Università di Padova come luogo di emersione, incontro e valorizzazione per i patrimoni geografici » 601

Epifania Grippo, Monica De Filpo, L'accessibilità diffusa del patrimonio dell'ex Istituto di Geografia dell'Università Sapienza di Roma. Da necessità a pratica partecipata e inclusiva » 607

Maria Ronza, Globi ed emisferi. La geografia negli arredi e nelle decorazioni della Biblioteca Palatina (Reggia di Caserta) » 617

Rossella Belluso, Patrizia Pampana, Gli Archivi della Società Geografica Italiana. Conservazione, valorizzazione e sostenibilità » 625

Filiberto Ciaglia, Carlotta Bilardi, Lavinia Lucidi, Carlotta Anna Pallottino, A proposito di una "carta dell'impero" in un paese dell'Abruzzo interno. Il caso di Aielli Stazione tra riscoperta e messa a valore di un patrimonio architettonico e cartografico » 633

Fabio Pollice, Marco Sponziello, La valorizzazione sostenibile del patrimonio culturale. Il ruolo delle società benefit » 641

Sessione 16 – Patrimonio ed energia: nuove configurazioni socio-spaziali per la transizione ecologica

Marco Grasso, Daniel Delatin Rodrigues, Stefania Benetti, Patrimonio ed energia: nuove configurazioni socio-spaziali per la transizione ecologica » 653

Stefania Benetti, Daniel Delatin Rodrigues, Marco Grasso, Fattori che influenzano le transizioni verso l'energia solare. Il processo di una revisione sistematica della letteratura » 655

Ilaria Greco, Angela Cresta, Transizione energetica e paesaggio: una lettura geografica delle sfide e delle opportunità per le aree interne » 663

Domenico De Vincenzo, Land consumption, landscape transformation and social acceptance of renewable energy plants » 673

Daniel Delatin Rodrigues, Marco Grasso, Connessioni agro-solare in Italia: resistenze e conflitti » 679

Sessione 17 – L'autenticità del patrimonio culturale come valore e strumento di attrazione turistica

Emanuela Caravello, Leonardo Mercatanti, L'autenticità del patrimonio culturale come valore e strumento di attrazione turistica » 687

Donatella Privitera, Il patrimonio silenzioso dei cimiteri: luoghi terapeutici di cultura, arte e turismo » 689

Emanuela Caravello, L'autenticazione del patrimonio culturale come processo performativo e criterio differenziale » 697

Sessione 19 – Attivismo e movimenti di riappropriazione del patrimonio edilizio, tra riaffermazione e re-invenzione dell'identità territoriale

Alberto Corbino, Stefano De Falco, Attivismo e movimenti di riappropriazione del patrimonio edilizio, tra riaffermazione e re-invenzione dell'identità territoriale » 705

Fabio Amato, Lucia Simonetti, Un edificio ai margini della città come patrimonio immateriale. Il caso del Cinema Pierrot nella periferia orientale di Napoli » 707

Martina Iacometta, Una riappropriazione verticale. Il caso di Bacoli tra identità e patrimonio » 713

Pasquale Pennacchio, Roberto Pollio, La frontiera economica della città. Il caso "Galleria Principe" di Napoli: un *common* negato? pag. 721
Andrea Cerasuolo, Gestione condivisa del patrimonio cittadino: i beni comuni a Napoli nel decennio 2011-2021 » 729

Sessione 20 – Luoghi e patrimonio: per una geografia degli ecosistemi resilienti e innovativi

Anna Maria Pioletti, Rosalina Grumo, Stefania Cerutti, Luoghi e patrimonio: per una geografia degli ecosistemi resilienti e innovativi » 737
Annamaria Bartolini, Per un patrimonio attivatore di infrastrutture sociali. Proposte dalla Valnerina » 741
Fabio Fatichenti, Gino Filippo Massetti, Dopo il terremoto. Per un modello sostenibile di recupero e valorizzazione del patrimonio culturale dell'Umbria appenninica » 749
Laura Bugliazzini, Il patrimonio idrico dell'Ossola: il caso dell'Acqua Vanzonis come fonte di resilienza socio-economica per il territorio » 757
Donata Castagnoli, Il movimento nella storia, modalità di valorizzazione » 763
Stefano Crisafulli, Processi di riqualificazione e di rifunzionalizzazione dei beni culturali: il caso del Monastero della SS. Annunziata di Mandanici » 769
Anna Maria Pioletti, Rosalina Grumo, Elvira Stephanie De Giacomo, Aree interne e patrimonio: un modello strategico per un nuovo sviluppo » 777
Monica Maglio, Concetta Riccio, "Heritage and Presidium" delle aree rurali. L'esperienza di "Village of Tradition" » 783
Federica Laura Manna, Padova città della scienza: un'analisi dei musei cittadini per una proposta culturale innovativa » 791
Aline Pons, Gianmario Raimondi, Le tracce della monticazione nella toponomastica. Il caso della Bassa Valle d'Aosta » 799
Rosanna Russo, Gestione, tutela e valorizzazione degli ecosistemi forestali e boschivi del Gargano fra sostenibilità ed innovazione » 805
Maristella Trombetta, Identità e paesaggio: il museo diffuso » 809

Sessione 21 – La natura non esiste! Conservazione, valorizzazione e mercificazione di quello che definiamo "patrimonio naturale"

Margherita Cisani, Giacomo Zanolin, La natura non esiste! Conservazione, valorizzazione e mercificazione di quello che definiamo "patrimonio naturale" » 815
Valentina Capocefalo, Flaminia Leuti, Governare l'ecosistema territoriale. Una riflessione critica sui servizi ecosistemici nel contesto nazionale » 817
Carlo Giunchi, Il bostrico dell'abete rosso in Alta Valle Camonica: tra minacce territoriali e patrimonio pasaggistico vissuto » 823
Daniele Paragano, Carlo Perelli, Simona Pino, "Patrimonio naturale" tra aree addestrative militari e aree protette. Due visioni di natura » 829

Sessione 22 – Patrimonio e memoria: forme e fini della (ri)produzione politica del passato per il presente

Michela Bonato, Giuseppe Muti, Patrimonio e memoria: forme e fini della (ri)produzione politica del passato per il presente » 839
Giovanni Agostoni, Memorie distanti. Monumenti commemorativi e separazione identitaria in Bosnia ed Erzegovina: quattro casi di studio » 843
Michela Bonato, Esercizi di memoria e (geo)politica negli itinerari culturali del Consiglio d'Europa » 855
Giorgia Ciolli, Musei memoriali in Italia: la patrimonializzazione della memoria collettiva » 861

Giuseppe Muti, Fra memoria e *heritage*: la spazializzazione del passato in Terra Santa (e la scoperta dello spazio sociale di Maurice Halbwachs) pag. 867

Sessione 23 – Patrimoni agroecologici materiali e immateriali: tra ontologie relazionali, guardianes de semillas, tessiture agroforestali

Francesco Facchinelli, Daniele Codato, Massimo De Marchi, Patrimoni agroecologici materiali e immateriali: tra ontologie relazionali, *guardianes de semillas*, tessiture agroforestali » 877

Edoardo Crescini, Salvatore Pappalardo, Daniele Codato, Massimo De Marchi, The expropriation of natural and cultural heritage of Plantationocene: limits of voluntary certification standards of palm oil industry in Ecuador » 881

Júlia Huguet Gené, Pablo Alonso González, Mercato degli agricoltori di Tenerife: sovranità alimentare e transizione agroecologica » 889

Elisabeth Masneri, Exploring socio-ecological relationships: heritage and agroecology in Antioquia, Colombia » 895

Daniele Codato, Denis Grego, Francesca Peroni, Iniziative agroecologiche urbane e patrimonio municipale: il caso degli orti urbani comunitari nel comune di Padova » 901

Errata corrige

Margherita Azzari, Camillo Berti, Lorenzo Dolfi, Percorsi di ricerca e valorizzazione delle collezioni cartografiche dell'ex Istituto di Geografia dell'Università di Firenze » 913

S. Benetti, S. Cerutti, G. Pettenati (a cura di), Geografia e patrimonio
Società di Studi Geografici. Memorie geografiche NS 27, 2025, pp. 95-100. Isbn: 978-88-94690170

SIMONE GAMBA*

VIAGGIO, VISIONE E MEMORIA: IL RUOLO DEL DOCUMENTARIO RADIOTELEVISIVO NELLA COSTRUZIONE MEDIATICA DEL PAESAGGIO ITALIANO

1. Premessa. – Nel contesto della geografia visuale e dell'uso crescente degli archivi audiovisivi come fonti geostoriche (Maggioli e Latini 2011; 2022; Bagnoli e Bozzato, 2023), la disamina qui proposta si concentra su una selezione di documentari di viaggio radiofonici e televisivi trasmessi in Italia nei primi decenni del Secondo dopoguerra: *Viaggio in Italia* di Guido Piovene, programma radiofonico a puntate andato in onda dal 1953 al 1956, riadattamento di un libro omonimo dell'autore; *Viaggio nella valle del Po* di Mario Soldati, compiuto tra il 1957 e il 1958, primo esempio di giornalismo enogastronomico televisivo, attento alla dimensione territoriale italiana, nelle sue identità locali e regionali; *Comizi d'amore*, realizzato da P.P. Pasolini, che rievoca tematiche, stile e spirito di un suo reportage del 1959 pubblicato sulla rivista *Successo* e pubblicato recentemente con il titolo *La lunga strada di sabbia*. il documentario Comizi d'Amore del 1963; infine, *L'Italia vista dal cielo* di Folco Quilici, una serie di quattordici documentari prodotti tra il 1966 e il 1984 e pubblicati anche in formato di libro fotografico.

2. Contesto. – Ogni documentario è un testo stratificato e complesso, una rappresentazione fatta secondo una certa prospettiva, che mira non solo illustrare o spiegare, ma spesso anche a coinvolgere e convincere. Il documentario fa leva e alimenta il desiderio conoscitivo, l'*epistephilia* dello spettatore (Nichols, 2001) e, non meno del cinema di finzione, ha un impatto emotivo. Da tale assunto prende avvio l'analisi qui presentata e condotta nel segno delle seguenti domante: cosa veicola l'immagine filmica/documentaria dei documentari radiotelevisivi e reportage rispetto a territorio, luoghi, ambienti e paesaggi? Qual è stato il loro contributo ai processi di territorializzazione? Come venivano realizzati e impiegati allora e quale insegnamento possiamo trarre oggi da questi audiovisivi?

I materiali sono stati selezionati poiché accomunati da un elemento fondamentale: il viaggio. Il documentario di viaggio nel XX secolo è stato impiegato in Italia come strumento che permetteva di raccontare in radio prima e di mostrare in video poi, il territorio italiano. Presentarlo a cittadini-spettatori in un'epoca nella quale si andava formano una coscienza condivisa, un'identità comune e presumibilmente basata su un ricco e variegato patrimonio bio-culturale, valori e tradizioni. Qui vengono presi in esame solo alcune delle regioni raccontate nei viaggi degli autori, considerate più esemplari rispetto ad altre nel rappresentare la prospettiva degli autori e che consentono di cogliere in modo puntuale la loro visione geografica.

I documentari proposti, inoltre, sono diventati modelli riprodotti nei decenni successivi e ancora in voga nelle produzioni televisive, che puntano i propri riflettori su borghi e centri storici, paesaggi naturali e rurali, identificano tratti caratteristici dei luoghi, circoscrivono identità regionali e locali, si ergono a testimoni di stili architettonici e di tradizioni.

3. Piovene. – La serie a puntate di Piovene, di fatto, è un resoconto unico per rilevanza storico-geografica dell'Italia del suo tempo. L'autore, con la potenza evocativa della sua prosa, dipinge in modo vivido le contraddizioni irrisolte insite nella struttura geografica italiana nella composizione dei suoi abitanti. Con le sue bellezze paesaggistiche e monumentali, tradizioni e mestieri, l'Italia messa in mostra dall'autore è un mondo percepito come in pericolo. Ovvero, il racconto viene condotto con un approccio nostalgico verso un patrimonio a rischio di scomparire e che necessita non solo tutela ma, analogamente a Jean Bruhnes e ai suoi Archives de la Planète parigini (Gamba, 2024a), testimonianza audiovisiva per i posteri.

Piovene percorre ogni regione visitando sia aree urbane che rurali e ne riporta i tratti distintivi. In Veneto nota, ad esempio, che il paesaggio è ovunque "presente come una persona viva", attribuendogli corpo e anima, materiale e spirituale, invisibile ma percepibile. Usa il termine di "atmosfera" intendendo il prodotto

Quest'opera è soggetta alla licenza Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

combinato di un insieme di elementi del paesaggio, stratificati nella storia e fonte di una suggestione emotiva che si traduce in comune sentire. Ad esempio, Verona, da un lato, è "città tra le più industriose d'Italia", con moderni blocchi industriali decentrati in provincia e varietà di comparti produttivi, dall'altro, una campagna antica dove gli alberi di cipresso rendono l'atmosfera romantica e sono portatori di una "eleganza contadina".

L'approccio, tuttavia, non è solo nostalgico, ma anche analitico: Piovene paragona vari modelli agricoli regionali con dovizia di dettaglio. L'autore nota come il bracciantato ravennate sia diverso da quello ferrarese, nota dove e in che forma si pratica agricoltura, dove invece si insedia l'industria e lo fa secondo quell'approccio descrittivo proprio di una geografia scolastica. All'epoca della grande trasformazione della megalopoli padana (Turri, 2001), tuttavia, non tutto è stato cancellato. Ad esempio, Torino è la città italiana in cui l'innesto di un'edilizia moderna in quella antica è avvenuto con minori danni, la sua omogeneità è data dalla convivenza tra uno stile barocco della città e una struttura urbanistica squadrata e militaresca (Prono, 2002).

Viaggio in Italia, in effetti, può essere davvero considerato "un prezioso documento capace di costituire una chiave interpretativa delle direttrici nelle quali evolvono i principali lineamenti socio-economici e paesaggistici del nostro Paese" (Fatichenti, 2017). Come fosse un geografo, a Piovene non interessano singoli monumenti come il Duomo di Milano o la galleria degli Uffizi a Firenze, piuttosto osserva le città e le regioni nel loro insieme, in quanto organismi unici e vitali. Osserva piuttosto come le comunità siano immerse in un contesto vivo e in costante mutamento.

4. Folco Quilici. – *L'Italia vista dal cielo* presenta sia analogie che differenze rispetto al resoconto di Piovene. *In primis*, si tratta di una committenza privata: la serie è stata prodotta dalla compagnia petrolifera Esso, dunque nell'alveo del cinema d'impresa (Latini, 2011).

I filmati sono esplicitamente ideati con l'obiettivo di ritrarre le bellezze paesaggistiche, artistiche e architettoniche di ogni regione mediante riprese aeree effettuate dall'elicottero. La ricognizione dall'altro, per il punto di vista singolare che il volo consente (Teodosio, 2016), offre del resto una percezione innovativa del paesaggio che, tuttavia, può anche essere considerata un ostacolo a una mappatura cognitiva, perché non consente agli spettatori di collocare i contenuti in quadri economici e politici leggibili (Zoë, 2018). Inoltre, per conferire autorevolezza alla narrazione, i commenti sono affidati a importanti letterati e storici d'arte dell'epoca come Mario Praz, Italo Calvino, lo stesso Guido Piovene, Ignazio Silone e Mario Soldati.

Da questa serie, più che nelle altre prese in esame, emerge il rapporto uomo-natura tipico anche del cinema d'impresa (Gamba, 2024b). In Toscana, ad esempio, riscontriamo la massima espressione stereotipica di quella straordinaria capacità attribuita all'italiano, in quanto soggetto dotato di un suo peculiare codice estetico, di elevare la natura a bellezza paesaggistica. Ne troviamo traccia nell'equilibrio perfetto della campagna senese "mansueta e umanizzata", addomesticata dall'uomo, oppure nel Giardino di Boboli, laddove "l'uomo ha domato la natura con un disegno rigoroso".

Nella puntata sulla Lombardia, l'incipit "cosa esiste della Milano di una volta" lascia già intendere che la narrazione verte sulla portata della trasformazione urbana e sociale che ha investito la città nei decenni precedenti. Una mutazione non casuale, bensì avvenuta per una ragione intrinseca alla sua natura di luogo, per la sua anima e quella dei suoi abitanti, "gente pratica, ritmo incalzante, culto del fare e del produrre", che vive e lavora alacremente dove "la nebbia è più scura" – sottinteso, per la presenza dell'industria nelle sue periferie. Si fondono in Milano il carattere medievale, rinascimentale, asburgico, la tipica stratificazione storico-culturale che caratterizza il paesaggio di molti centri urbani italiani e che abbiamo già riscontrato in Piovene. Tuttavia, i paesaggi storici e naturali che la regione offre, come la Valcamonica con le sue pitture rupestri, non sono sostituiti dal profilo industriale novecentesco: ciò che si verifica è una convivenza tra elementi apparentemente contrastanti, dalle officine delle alte valli lombarde, ai segni dell'antica Mediolanum, fino ai picchi alpini.

Sempre in Lombardia, l'acqua è protagonista del discorso: fiumi, laghi, navigli, rogge, canali e marcite, oggi risorse in una pianura dove in passato le paludi erano, al contrario, "un avversario da battere". Siamo sì di fronte a un elemento naturale, ma ciò su cui la narrazione verte è il ruolo dell'essere umano di agente trasformativo (Gamba, 2022). Anche sui monti, alla natura libera e selvaggia delle Alpi con i loro ghiacciai, alle immagini di isolamento e solitudine, se ne contrappone un'altra, sottomessa e governata secondo i canoni del bello, come i giardini raffinati delle ville gentilizie lungo i laghi.

In pianura, si denota la "la geometria delle biolche scandite da vecchi filari…dall'alto si nota ancora la partizione delle terre assegnate da Giulio Cesare ai suoi legionari". Al contrario, una difficile e povera condizione contadina contraddistingue quella della lunga fascia appenninica, dove "l'abbandono ha assunto le

proporzioni di un esodo" e dove permangono in solitudine monasteri, chiese, abbazie "isolati nel paesaggio, sopravvivono al tempo in silenzio e quasi sconosciuti".

5. Soldati. – Partendo dalle sorgenti del Po sul Monviso, Soldati si impegna in un viaggio fino al delta con una carovana di attrezzisti e tecnici RAI. Il documentario alterna scene girate sul campo e altre nello studio televisivo, dove impiega regolarmente una carta geografica dell'Italia settentrionale per illustrare il suo viaggio enogastronomico ai telespettatori. Il viaggio viene condotto con uno specifico obiettivo e focus tematico, come afferma lo stesso sottotitolo: "alla ricerca di cibi genuini". Sappiamo che il cibo non è solo mera nutrizione e sostentamento del corpo fisico, ma pratica culturale, identitaria e sentimentale che chiede di individuare le proprie basi in solide tradizioni. Del resto, "mangiare è il modo più semplice di viaggiare", sostiene lo stesso autore nella prima puntata, dove fa anche notare come proprio il cibo sia un concentrato di geografia, in cui si intrecciano clima, agricoltura, pastorizia, caccia, pesca, storia, civiltà e tradizioni di un popolo.

L'aspetto più rilevante del documentario è il progressivo mutamento di prospettiva dell'autore verso il concetto di tradizione e dell'identità territoriale dei prodotti enogastronomici incontrati lungo il percorso. Inizia raccontando la pesca della trota di torrente alle sorgenti in alta montagna, da parte di un pescatore solitario, narrata come una pratica primitiva ancora in uso. A Chieri, si sofferma sulla coltivazione del cardo, dove il lavoro nei campi interrotto per mangiare a mezzogiorno, come vuole appunto da sempre la tradizione nel pieno rispetto di tempi e stagioni dettate dalla natura. Così via, notando come "il grissino fatto a mano è più buono di quello fatto a macchina". Fino a questo punto, Soldati lamenta che nella città moderna, animata da un ritmo frenetico e nuovi stili di vita, si vanno perdendo le cosiddette tradizioni.

Nelle risaie del vercellese visita un allevamento di mucche da latte, già altamente meccanizzato, dove viene spiegato il funzionamento della produzione, le vacche da latte e vitelli destinati alla macellazione, la coltivazione del riso e i processi di lavorazione. Lungo i viali della proprietà, nuove abitazioni per i salariati fissi, moderne case per coloni ordinate e pulite, sono il segnale che qualcosa sta cambiando. La narrazione continua ad essere dettata come per Piovene dalla nostalgia per un mondo che sta per scomparire, tuttavia, nel conduttore inizia anche a manifestarsi un certo disagio.

Il culmine della conversione di Soldati si riscontra nella settimana puntata, quando, trovandosi nella sala di condensazione di una centrale del latte, pare smarrito per i "colossali tubi, manovelle, manometri" e, come in preda ad un'epifania, si rende conto di un mutamento radicale delle sue aspettative. Perché quasi tutto ciò di cui si nutrivano gli italiani già nel 1957-1958 era già industriale, tanto che "l'industria agroalimentare è una corazzata, un'astronave, un sottomarino". Il titolare dell'azienda gli chiarisce le idee: "la produzione avviene secondo condizioni d'ambiente storiche verificatesi nel susseguirsi dell'evoluzione della tecnica".

In breve, il mondo dell'immaginazione di Soldati non corrispondeva fino a quel momento a quello reale. Allorché, da quel momento in avanti, nel prosieguo della trasmissione, tutto diviene indistintamente ammantato di genuinità, che si tratti di pesca tradizionale con barche di legno e reti sul Po o di un moderno allevamento intensivo. In sostanza, coglie il contributo fondamentale della nascente l'industria agro-alimentare italiana alla modificazione dei consumi, dunque la necessità di una maggiore cautela di fronte al rischio di un'invenzione della tradizione (Hobsbawm e Ranger, 1983; Grandi e Soffici, 2024).

6. Pasolini. – Nel 1959 Pier Paolo Pasolini realizzò un reportage per una rivista intitolata *Successo*, per la quale percorse a bordo di una Fiat Millecento in piena estate tutta la costa peninsulare italiana da Ventimiglia a Trieste. Quel servizio giornalistico venne ripreso alcuni anni più tardi e ne nacque, con lo stesso spirito e interesse, il suo documentario *Comizi d'amore* del 1964.

A differenza degli altri autori citati, Pasolini affronta il suo viaggio concentrandosi meramente sul dato umano, in una prospettiva più antropologica che geografica. Tuttavia, non trascura commenti dai quale traspaiono la consapevolezza e il disagio per le trasformazioni paesaggistiche in atto, come quando denota le "squallide tristi pensioni in folla per un nuovo lungomare che sanno ancora di calce fresca, hanno soffocato l'antico paese, mostro di colorata purezza". Pasolini decanta anche il fascino del Belpaese, ma la sua attenzione rimane alle persone, agli italiani catturati nei loro nuovi riti consumistici estivi, nella pratica balneare di massa, talvolta riscontrabile negli audiovisivi dell'epoca (Agnoletto e Bagnoli, 2022): il bagno, le spiagge, i bar, l'abbronzatura, le passeggiate sul lungo mare, il moscone, l'ombrellone. Come per Soldati, osserviamo qui una ricerca dell'autentico, di una dimensione premoderna e trasognata, frutto di un approccio passatista per un mondo che fino a pochi anni prima era in realtà povero e triviale, mentre ora si trova agli albori di un'inesorabile corruzione consumistica.

Il documentario *Comizi d'amore* si inserisce nel contesto storico-sociale del suo tempo, documentando le opinioni delle persone, evidenziando l'eterogeneità territoriale e culturale del paese, non tanto attraverso una sua interpretazione dei paesaggi, quanto riflettendo sulle differenze regionali nelle attitudini e nei valori. Utilizza il paesaggio urbano e rurale come sfondo per le interviste, ma questo diventa anche un protagonista implicito del documentario. Le brevi riprese alle campagne e delle strade cittadine più che offrire esplicitamente uno scorcio dell'Italia del tempo, servono a rafforzare il discorso incentrato sulle persone e le comunità incontrate.

Ne scaturisce un mosaico di identità locali che si confrontano con nuove idee e cambiamenti indotti dalla modernità. La scelta di utilizzare il bianco e nero accentua il contrasto tra vecchio e nuovo che caratterizzava l'Italia, le tensioni e le contraddizioni di un paese in transizione. In sintesi, anche *Comizi d'amore* non è solo un'indagine sociologica o antropologica, ma anche una rappresentazione visiva che contribuisce a formare un immaginario collettivo nel divenire del paesaggio italiano.

7. Funzioni. – I documentari analizzati mostrano diverse analogie. In particolare, una prospettiva spaziale variegata che contempla la scala geografica locale, regionale e nazionale. Si possono inoltre individuare almeno quattro dispositivi narrativi con specifiche funzioni: identitaria, informativa, turistica ed educativa.

La prima, "identitaria", celebra la bellezza escludendo dallo sguardo gli effetti dell'industrializzazione e della cementificazione. Talvolta, incorpora in corso d'opera alcuni elementi "genuini" o "tradizionali", li giustifica come progresso (Soldati), oppure ne prende atto come testimonianza, sebbene non espliciti di un processo di territorializzazione in corso (Piovene, Quilici). In altri casi, emerge invece una critica chiara nei confronti della modernità industriale, come per Pasolini. Ad eccezione di quest'ultimo, per gli altri appare evidente il contributo dei mass media alla costruzione di una comunità nel suo divenire, con una sempre maggiore consapevolezza di essere una civiltà paesaggistica (Berque, 2008).

La seconda, "informativa", resa possibile dall'accuratezza dei testi, in grado di divulgare una grande quantità di informazioni con una prosa semplice ed efficace. Nel caso di Soldati, in particolare, il documentario diventa un diario di viaggio enogastronomico che sfrutta il nuovo mezzo popolare, la televisione, per esplorare e riflettere sul rapporto degli italiani con il cibo. La trasmissione ha documentato innanzitutto il cambiamento delle abitudini alimentari di un Paese, che da poco aveva superato la fame cronica grazie all'industrializzazione. Non più una preoccupazione materiale, il cibo poteva diventare un oggetto di interesse piacevole per gli spettatori (Bondavalli, 2020; Buscemi e Comunian, 2022).

La terza "turistica", per il configurarsi degli audiovisivi come ideale strumento per una campagna di marketing territoriale ante-litteram. Nel caso di Quilici, ciò è avvenuto esplicitamente mediante presentazioni all'estero negli Istituti Italiani di Cultura e presso fiere internazionali (Esso, 2011). Inoltre, l'uso strumentale fatto da Soldati e Piovene delle specificità locali come fonti di ricchezza culturale collettiva è ancora attuale, sebbene in una veste diversa. Oggi avviene secondo una narrazione che vede un futuro di deindustrializzazione e di investimenti nel settore turistico, una visione propagata anche dai social media.

Infine, la quarta, "educativa" in almeno due sensi rispetto al contesto storico nel quale sono stati prodotti. In primo luogo, erano veicolo di educazione ambientale all'epoca della loro produzione e divulgazione. Promuovevano implicitamente l'idea di regione dei *Tableau* vidaliani o di uno spazio geografico che non fosse mero sfondo passivo, ma un insieme di quadri ambientali (Gambi, 1972); secondariamente, rispetto all'attualità, essendo i materiali disponibili negli archivi, possono essere utilizzati ancora oggi dall'educazione scolastica nel contesto contemporaneo. Nel caso di Piovene, la radio, in quanto strumento di comunicazione di massa, svolgeva una funzione poi rafforzata dalla televisione di fornire i fondamentali elementi culturali per l'affermazione di una coscienza collettiva nazionale, superando le specificità dialettali ancora radicate in tutto il paese. Tuttavia, questa funzione appare evidente soprattutto in Soldati, accanto a quella informativa. Anche perché era tutt'altro che scontata, all'epoca, la reciproca conoscenza dei territori e delle rispettive gastronomie locali tradizionali, di cui gli italiani vengono pienamente a conoscenza solo grazie alla televisione.

8. Conclusioni. – In generale, dagli audiovisivi analizzati emerge una rappresentazione dell'Italia come un aggregato di oggetti e fenomeni singolari coesistenti all'interno di confini nazionali. Ne risulta un'idea di Belpaese nata dalla convergenza di identità locali e regionali, di tradizione e modernità, la cui combinazione ha dato luogo a ciò che chiamiamo il territorio italiano. Piovene, in particolare, racconta la forza e la complessità che muovono l'Italia del dopoguerra, dalle grandi città ai piccoli centri della provincia, alle campagne e ai nuovi centri industriali. Delinea i profondi e diversificati nuclei identitari dell'Italia contemporanea: idee, emozioni dominanti e legami storici e antropologici (Fatichenti, 2017).

Lo sguardo dall'alto di Quilici permette di cogliere il paesaggio italiano in un'inquadratura fluida e in costante movimento, con lunghe panoramiche che cercavano il comune denominatore nel visibile, dentro i confini regionali. Del resto, il paesaggio è uno spazio sintetico, fatto di elementi culturali e naturali, dinamico e relazionale (Besse, 2020).

Possiamo considerare, pertanto, i documentari analizzati come capitoli di un libro di grammatica elementare del paesaggio italiano, nei quali lo spettatore familiarizza con le regole di un linguaggio sulle quale si fonda. Un paesaggio documentaristico non si riduce alla mera rappresentazione tecnica e nozionistica, emerge piuttosto come sentimento geografico, suscitato da segni visibili di un agire territoriale. Si tratta anche di una rappresentazione visiva ed estetica, tuttavia capace di mostrare come una comunità costruisce le condizioni della convivenza con il proprio ambiente.

Se Carosello ha insegnato agli italiani a consumare prodotti enogastronomici "della tradizione", a diffonderli in tutto il paese (Grandi e Soffiati, 2024), la RAI, attraverso i suoi documentari ha anche rappresentato a modo suo il paesaggio, ha insegnato a consumare i luoghi attraverso il turismo e ha contribuito alla costruzione di un immaginario geografico che va conosciuto e compreso poiché, nel bene e nel male, corre il rischio di ridursi a nazionalismo banale.

Riconoscimenti. – L'elaborato è il frutto di ricerche condotte dall'autore all'interno del Progetto di Ricerca di Interesse Nazionale (PRIN), "Greening the visual: an environmental atlas of Italian landscapes" al quale hanno partecipato l'Università degli Studi Milano Bicocca, IULM Milano e l'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata".

BIBLIOGRAFIA

Agnoletto P., Bagnoli L. (2023). Ambiente e percezione sociale. Cartoline e filmati di famiglia nell'Italia industriale, *Geotema*, 72: 60-68.

Bagnoli L., Bozzato S., a cura di (2023). Geografia ecocritica e studi visuali. *Geotema*, 72.

Berque A. (2008). *La pensée paysagère.* Paris: Archibooks.

Besse J.M. (2020). *Paesaggio ambiente. Natura, territorio, percezione*. Bologna: DeriveApprodi.

Bondavalli S. (2020). Broadcasting the food nation: Mario Soldati's journey in the Po Valley and the search for popular gastronomy. *Simultanea*, 1(2): 2-15.

Buscemi F., Comunian C. (2022). Mario Soldati and his Viaggio nella Valle del Po. A culinary journey between early television and Italian culinary identity. In: Tominc A., a cura di, *Food and Cooking on Early Television in Europe: Impact on Postwar Foodways*. Abingdon, UK: Routledge.

Callegari D., Perna J. (2020). Unlabelling authenticity: Food and wine in Mario Soldati, *The Italianist*, 40(2): 203-213.

Esso (2011). *L'informazione e l'educazione erano chiaramente gli obiettivi primari della trasmissione*. Rapporto realizzato dalla Direzione Relazioni esterne e istituzionali della Esso Italia.

Fatichenti F. (2017). Il Viaggio in Italia di Guido Piovene: un invito alla rilettura. In: Nunzio N., Jurišić S., Ragni F., a cura di, *"La Parola mi tradiva". Letteratura e crisi*. Culture Territori Linguaggi, 10, pp. 97-110.

Gamba S. (2021). Rappresentazioni territoriali dalla company town all'Atlante dei classici padani. *Semestrale di studi e ricerche di geografia*, 2: 83-97.

Gamba S. (2023). Simboli del progresso nel cinema industriale italiano, dalla ricostruzione post-bellica allo sviluppo sostenibile. *Geotema*, 72: 15-23.

Gamba S. (2024a). Oltre le mappe: les Archives de la Planète e il metodo Brunhes agli albori della geografia visuale. *Rivista Geografica Italiana*, CXXXI(1): 112-130.

Gamba S. (2024b). La montagna elettrica: rappresentazioni della natura e dell'energia dal cinema d'impresa ai nuovi media, *Geografia ed ecologia politica. Memorie geografiche*, NS 24, Firenze: Società di Studi Geografici, pp. 359-362.

Gambi L. (1972). *I valori storici dei quadri ambientali.* Torino: Einaudi.

Grandi D., Soffiati D. (2024). *La cucina italiana non esiste*. Milano: Mondadori.

Hobsbawm E., Ranger T. (1983). *The Invention of Tradition*. Cambridge: Cambridge University Press.

Latini G. (2011). *L'energia e lo sguardo*. Roma: Donzelli.

Latini G., Maggioli M., a cura di (2022). *Sguardi green: geografie, ambiente, culture visuali.* Roma: Società Geografica Italiana.

Nichols B. (2001). *Introduction to Documentary*. Bloomington, USA: Indiana University Press.

Prono F. (2002). Cinegrafia di una città-fabbrica. In: Alonge G., Mazzocchi F., a cura di, *Ombre metropolitane. Città e spettacolo nel Novecento*. Torino: DAMS Università di Torino.

Teodosio A. (2016). Cities from the sky. Aerial photography in select 20th century Italian experiences. In: Martins S.S., Reverseau A., *Paper Cities: Urban Portraits in Photographic Books*. Leuven: Leuven University Press.

Turri E. (2001). *La megalopoli padana*. Venezia: Marsilio.

Zava A. (2019). Urban dimensions and perspectives; samples and investigation methods in "Viaggio in Italia" by Guido Piovene, *Quaderns d'Italià*, 24, Universitat Autonoma de Barcelona.

Zoë D. (2018). "A wide-angle view of fragile earth": Capitalist aesthetics in the work of Yann Arthus-Bertrand. *Open Cultural Studies*, 2(1): 396-405.

AUDIOVISIVI

Pasolini P.P., *Comizi d'amore*, 1964.
Piovene G., *Viaggio in Italia*, 1953-1956
Quilici F., *L'Italia vista dal cielo*, 1968-1984
Soldati M., *Alla ricerca dei cibi genuini: viaggio nella Valle del Po*, 1957-1958

RIASSUNTO: Nell'ambito della geografia visuale, il contributo analizza una selezione di documentari di viaggio radiotelevisivi trasmessi in Italia nei primi decenni del Secondo dopoguerra: *Viaggio in Italia* di G. Piovene, *Comizi d'amore* di P.P. Pasolini, *Viaggio nella valle del Po* di M. Soldati e *L'Italia vista dal cielo* di F. Quilici. L'obiettivo è esplorare come questi documentari abbiano contribuito alla costruzione di un immaginario nazionale del paesaggio italiano in un'epoca di rapida trasformazione territoriale. I documentari hanno svolto funzioni identitarie, informative, educative e turistiche, promuovendo un'immagine idealizzata del paese, escludendo gli effetti negativi dell'industrializzazione e della cementificazione, e offrendo strumenti per la costruzione di una coscienza collettiva.

SUMMARY: *Journey, vision, and memory: The role of radio and television documentary in the mediatization of the Italian landscape*. In the framework of visual geography, the paper analyses a selection of radio and television travel documentaries broadcast in Italy in the first decades after World War II: *Viaggio in Italia* by G. Piovene, *Comizi d'amore* by P.P. Pasolini, *Viaggio nella valle del Po* by M. Soldati and *L'Italia vista dal cielo* by F. Quilici. The goal is to explore how these documentaries contributed to the construction of a national imaginary of the Italian landscape at a time of rapid territorial transformation. The documentaries served identity, informational, educational and tourism functions, promoting an idealized image of the country, excluding the negative effects of industrialization and cementification, and participating in fostering a collective consciousness.

Parole chiave: geografia visuale, documentari di viaggio, nazionalismo
Keywords: visual geography, Italian travel documentaries, nationalism

*IULM, Dipartimento di Studi Umanistici; *simongamba@gmail.com*